



Ministero della Salute

DIPARTIMENTO PREVENZIONE E COMUNICAZIONE

DIREZIONE GENERALE PREVENZIONE SANITARIA

Ufficio IV

Ministero della Salute
DFPREV
0012486-P-17/03/2010

OGGETTO: Occhiali 3D per la visione di spettacoli cinematografici

In relazione all'utilizzo di occhiali 3D per la visione di spettacoli cinematografici, questa Amministrazione ha chiesto un parere al Consiglio Superiore di Sanità.

Il Consiglio Superiore di Sanità. Sez. II, in data 2 marzo u.s., ha rilevato che dalla letteratura scientifica nazionale e internazionale non emergono elementi probanti l'ipotesi che durante la visione stereoscopica di un filmato si costringerebbe l'occhio e il cervello ad elaborare informazioni in modo innaturale e neppure emergono risultati di ricerche che confermino un tale assunto. Al momento, dunque, non sussistono controindicazioni cliniche all'utilizzo degli occhiali 3D per la visione di spettacoli cinematografici, purché condizionato a moderati periodi di tempo di visione. Al contempo, il Consiglio ha rilevato che, tuttavia, qualche disturbo di ordine funzionale, senza determinare danni o patologie irreversibili, può insorgere in soggetti in tenera età, sia perché ancora la visione binoculare non è presente o non è del tutto consolidata, sia perché essi possono essere affetti da strabismo o ambliopia o da altro difetto visivo (diagnosticato o meno), sia perché possono trovarsi in fase di riabilitazione del visus.

Alla luce di quanto precede, per la visione di spettacoli cinematografici stereoscopici, si rende necessario garantire agli spettatori l'informazione che l'utilizzo di occhiali 3D è controindicato per i bambini al di sotto dei sei anni d'età e che l'utilizzo dei medesimi occhiali anche negli adulti va limitato nel tempo, per una durata complessiva non superiore a quella di un singolo spettacolo, compreso l'intervallo.

Infine il Consiglio, rilevato che il rischio di trasmissione di infezioni batteriche e virali derivanti dall'utilizzazione inadeguata degli occhiali 3D nella sequela della distribuzione agli spettatori tende ad aumentare, ha espresso il parere che l'utilizzo di occhiali 3D debba essere garantito agli spettatori con fornitura del tipo monouso.

Il Ministero della Salute si riserva di adottare gli ulteriori provvedimenti che si rendessero necessari.

IL MINISTRO

**ANEC E ANEM SUGLI OCCHIALI 3D: NO A MISURE RESTRITTIVE
DELLA LIBERTA' DI MERCATO**

L'Anec e l'Anem, associazioni rappresentative degli esercenti cinematografici italiani, esprimono "fortissima preoccupazione" in merito alla confusione in atto riguardo la questione "occhiali 3D".

"Siamo di fronte – dichiarano le associazioni – ad una vera e propria campagna di ingiustificato allarmismo e di non corretta informazione.

Al fine di scongiurare l'adozione di azioni restrittive della libertà di mercato e di non contribuire a procurare allarme ingiustificato, si ricorda che oltre 14 milioni di spettatori hanno visto in Italia film in 3D decretando un successo in costante crescita e che gli episodi conosciuti di reali conseguenze a seguito della visione di questi film che richiedono l'uso degli occhiali sono assolutamente trascurabili.

Non neghiamo l'autorevolezza del Consiglio Superiore della Sanità, ma ci domandiamo come mai non siano state ascoltate le aziende produttrici, come mai non siano state ascoltate le aziende dell'esercizio, come mai non siano state valutate le differenze tra i vari sistemi di proiezione, come mai non si sia entrati nel merito specifico.

Autorevoli esperti in oftalmologia italiani e stranieri hanno valutato in modo ben diverso i rischi e le conseguenze collegati ad una visione di questi film, che sono proposti in tutto il mondo senza l'insorgere delle polemiche sollevate in Italia.

Le Associazioni degli esercenti richiedono urgentemente un esame più approfondito della problematica prima della adozione di qualunque provvedimento e una valutazione che tenga conto anche delle legittime opinioni e conoscenze della professione cinema.

Gli esercenti ribadiscono che la tutela dei consumatori è loro interesse primario, tanto quanto la tutela degli investimenti economici e produttivi che hanno consentito il ritorno di tanti spettatori al cinema e la conseguente tutela della occupazione specifica addetta.

Si è consapevoli che fra poco avremo la diffusione casalinga dei sistemi 3D, sempre con gli occhiali e senza alcun controllo temporale del loro utilizzo?

Si è consapevoli che i vari sistemi di proiezione in 3D con l'utilizzo dei propri specifici occhiali non sono compatibili tra loro e quindi non si tratta di fare una scelta tra "monouso" e "riutilizzo", ma tra un sistema tecnologico e un altro (per esempio tra l'utilizzo di occhiali polarizzati o occhiali attivi o passivi)?

Di tutto questo e altro l'Anec e l'Anem sono pronte a discutere in tutte le sedi competenti".

Il parere del Presidente FIO Vittorio Farsetti

Sono perfettamente d'accordo nell'evitare di produrre allarmismi inutili e fare terrorismo psicologico quando non serve, considerare quindi la visione 3D dannosa per la salute è un'affermazione eccessivamente allarmistica per le conoscenze che abbiamo oggi.

La procedura tridimensionale utilizzata nella realizzazione del film è parzialmente dissociata, molte parti sono viste da entrambi gli occhi che ne mantengono la fusione e la binocularità.

Già da tempo in America viene utilizzata e la commissione FDA (Food and Drug Administration), tra l'altro nota per la sua rigidità di controllo, non ha emesso nessun veto.

Io ritengo che la visione in 3D sia un momento inconsapevole di analisi visiva in quanto la visione eseguita da occhi sani e ben funzionanti non produce disturbi di nessun tipo specialmente se la visione è limitata ad un film, evento questo nemmeno quotidiano ed eseguito per lo più da persone adulte o comunque non nella prima infanzia, sotto i sei anni, periodo in cui la visione è ancora in parte in evoluzione. Se emergono dei disturbi è probabile che siano provocati da ametropie (difetti visivi) presenti, specie se differenti fra i due occhi (anisometropie), o da problemi oculari di binocularità, come le forie, specie se elevate e mal compensate. Se durante la visione o alla fine del film compaiono disagi visivi, mal di testa, nausea, sdoppiamento (diplopia), o altro tipo di malessere è consigliata una visita oculistica per poter intraprendere gli adeguati rimedi con esercizi ortottici presso un centro di ortottica o compensazioni refrattive di eventuali difetti visivi presso un ottico optometrista.

La diversità con cui sono realizzati questi film non permettono di utilizzare un occhiale uguale per tutti, anche se dello stesso tipo, la polarizzazione può essere infatti differente. La visione 3D con occhiale anaglifico, dopo la sua invenzione nel 1853, è tornata di moda nel 2002, le lenti colorate, rosso e ciano, permettono la visione tridimensionale, ma questa tecnica non è molto usata.

Se gli occhiali fossero usa e getta si potrebbe garantire l'igiene, ma nascerebbe probabilmente il problema dello smaltimento. Una buona e sicura sterilizzazione potrebbe garantire invece il riutilizzo di uno stesso occhiale, la buona abitudine di utilizzare dei disinfettanti per le mani potrebbe contribuire, usando il prodotto anche sull'occhiale, ad ottenere una maggiore sicurezza per l'igiene.